

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

spi.cgilfvg.it

ANNO 26 N. 1 - GIUGNO 2021 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.

RICOSTRUIAMOLE! SANITÀ E ASSISTENZA, BASTA TAGLI!

LE NOSTRE RICHIESTE ALLA REGIONE
PER RIPARTIRE DOPO IL VIRUS

pag. 2-3-4-5

In questo numero

Identità digitale

SPID PER UN ITALIANO SU TRE,
MA CHI PENSA AGLI ESCLUSI?

pag. 6

Sportelli sociali

UNA RETE DI SERVIZI
PER PENSIONATI E FAMIGLIE

pag. 7

Importanti passi avanti

NON AUTOSUFFICIENZA,
LA LEGGE NEL RECOVERY PLAN

pag. 8

Piattaforma unitaria

TUTELARE LE PENSIONI
DI OGGI E DI DOMANI

pag. 9

Consumatori

MERCATO LIBERO ENERGIA,
OCCHIO ALLE TELEFONATE

pag. 10

Le news dai comprensori

LE NOSTRE INIZIATIVE
PROVINCIA PER PROVINCIA

nelle pagine centrali

Sanità e welfare Fvg, ripartire dopo il flop

di Roberto Treu
(segretario generale Spi Cgil Fvg)

Nel buio della pandemia, finalmente, inizia a filtrare qualche sprazzo di luce e di speranza: una speranza che non significa abbassare la guardia e che potrà essere concreta solo imparando dalle brucianti lezioni del passato, e in primis dall'importanza fondamentale di una sanità pubblica efficiente, solida, adeguatamente finanziata. Senza ripartire da questo, ogni prospettiva di ripresa economica, occupazionale e sociale di questo Paese e della nostra regione è destinata a fallire.

A gestire quella ripresa c'è un governo di formazione inedita, nato con l'obiettivo di governare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), finanziato dall'Europa, che rappresenta un'occasione irripetibile sia per dare nerbo al rilancio dell'economia e del lavoro, sia per costruire un nuovo modello sociale.

Cgil in campo

La Cgil, da parte sua, sta mettendo sul tavolo un impegno straordinario per difendere l'occupazione, a partire dal prolungamento di quel blocco licenziamenti che già così com'è rappresenta il miglior risultato ottenuto in Europa dal sindacato, e per convogliare tutte le risorse disponibili sul potenziamento della sanità pubblica e del welfare. Un obiettivo, questo, condiviso con il ministro Speranza, così com'è condivisa l'esigenza di una nuova legge sulla non autosufficienza.

Difendere le pensioni

Allo stesso tempo abbiamo avviato un tavolo anche per una giusta riforma della previdenza, capace di difendere le pensioni di oggi, attraverso la riduzione della pressione fiscale, una piena rivalutazione all'inflazione e l'estensione della quattordicesima, per ridurre l'età pensionabile

e per migliorare i trattamenti previdenziali dei giovani, pesantemente penalizzati dalla riforma Fornero.

Fvg: gli errori della Giunta

Il sindacato punta a incidere sulle politiche per la ripresa e sulla gestione delle risorse, non solo a livello nazionale ma anche in Fvg. Ma il quadro, qui in regione, è tutt'altro che incoraggiante. Dopo il disastro dei morti nelle case di riposo nella prima ondata, nella seconda il Fvg è stato per molte settimane ai primi posti in Europa per numero di contagi e di morti rispetto alla popolazione. È questa la cruda verità, al di là della narrazione strumentale della Giunta e dell'assessore alla Salute Riccardi.

Una lezione da imparare

Anche noi, soprattutto noi, dobbiamo imparare dagli errori: ecco perché chiediamo con forza un progetto per lo sviluppo e il

potenziamento del sistema socio-sanitario pubblico. Un sistema dove non mancano le eccellenze, come i servizi di salute mentale, che sono un laboratorio avanzato riconosciuto a livello nazionale e internazionale. È sconcertante che l'assessore sminuisca eccellenze come queste, con il rischio di indebolirle e smantellarle, e guardi invece a modelli fallimentari come quello lombardo, fondato su una massiccia privatizzazione della sanità.

Potenziare la sanità pubblica

Se sul lavoro e sulle politiche industriali esiste un confronto vero con la Giunta regionale, sul fronte della sanità e dell'assistenza il dialogo è sporadico e inconcludente. Tutto questo mentre i servizi sanitari della regione, nonostante l'abnegazione del personale, stanno peggiorando come non mai: basti pensare alla "fuga" dei medici di famiglia,

all'indebolimento servizi territoriali, alla piaga delle liste di attesa, che imporrebbe un piano vero e credibile per garantire cure e interventi nei tempi e nei modi adeguati. La politica socio sanitaria di questa giunta deve cambiare, ed è con questo obiettivo che lo Spi ha lanciato una campagna di mobilitazione e di sensibilizzazione. Chiediamo più servizi, più attenzione alle esigenze dei malati e delle loro famiglie, più vicinanza ai bisogni delle persone. Più investimenti, a partire dalle assunzioni di personale, utilizzando anche i fondi del Pnrr (nelle pagine interne le nostre proposte).

Serve una svolta

Ci aspettano mesi cruciali per ottenere questi risultati, che devono segnare una svolta per i pensionati e per tutti i cittadini. La posta in gioco è alta e siamo ben decisi a non mollare la presa.

Una sanità da ricostruire

Sos liste d'attesa, emergenza medici di famiglia, rilancio dei servizi sul territorio fermo al palo. Pesano i ritardi della Regione. Le proposte dello Spi per ritornare alla normalità



Sanità anno zero. Il titolo, clonato da un famoso film di Rossellini, potrebbe essere questo. Un titolo che è allo stesso tempo la constatazione di una situazione estremamente critica, dopo tre ondate di pandemia che hanno causato in Fvg quasi 4mila morti e semiparalizzato la sanità pubblica, ma anche l'auspicio che quello zero possa indicare un punto di svolta e di ripartenza: non solo per recuperare i ritardi accumulati, in primis sui tempi di attesa di visite, esami e interventi, ma anche per un rafforzamento strutturale della nostra sanità pubblica.

I devastanti effetti della pandemia hanno messo a nudo i limiti strutturali legati ad anni e anni di disinvestimenti, in primis sul personale, e a un modello di sanità non più al passo coi tempi, che accentra troppe funzioni negli ospedali e indebolisce i servizi sul territorio. Servizi fondamentali in un quadro segnato dall'invecchiamento demografico, dall'aumento dei malati cronici e dei non autosufficienti. Ad aggravare ulteriormente il quadro un altro grande nodo venuto al pettine: quello dei medici di base, la cui carenza assume ormai le dimensioni di una vera e propria emergenza. Se vogliamo davvero parlare di ripartenza, la sanità è la madre di tutte le sfide. Da qui la campagna d'estate lanciata dallo Spi-Cgil, deciso più che mai a riaprire il confronto con la Regione. Se l'emergenza Covid ha smascherato gli errori dell'attuale Giunta, che ha accantonato la riforma avviata nella precedente legislatura, per cambiare idea e politiche sanitarie non è mai troppo tardi.

Liste di attesa, serve un piano per abbatterle La Regione intervenga senza deleghe ai privati

Dieci giorni per una visita urgente. Questo, a norma di legge, il tempo di attesa massimo quando l'impegnativa indica priorità B (breve). Spesso, troppo spesso, non è così. Un esempio tra i tanti: in provincia di Udine il tempo di attesa medio per una visita neurologica con priorità B è di 42 giorni. A Pordenone, in oculistica, si toccano addirittura punte di due anni: tempi inaccettabili, che alimentano purtroppo la fuga di pazienti e di risorse verso il Veneto. Da un nostro monitoraggio a campione, più del 50% delle prestazioni brevi (quelle urgenti in senso stretto, la priorità U, vanno garantite entro 72 ore) non viene garantito nei limiti. Ma la priorità B è solo la punta dell'iceberg. Migliaia le prestazioni non urgenti che comportano tempi di attesa di gran lunga più estesi rispetto ai termini previsti per la priorità D (30 giorni per le visite, 60 per gli accertamenti specialistici), con le criticità più gravi in ambito oculistico, come detto, e tempi comunque lunghissimi per tante altre patologie. Tempi molto lunghi anche per controlli periodici di fondamentale importanza dal punto di vista della prevenzione, come ad esempio le mammografie, con attese anche di diversi mesi. E dietro a ogni ritardo ci sono il malessere e il profondo disagio di persone in carne e ossa, che già



vivono una situazione di fragilità. Questo il quadro, che assume proporzioni più o meno gravi a seconda delle tipologie di prestazione e anche del territorio. Colpa del Covid? La pandemia non può essere un alibi: esistono le risorse, messe a disposizione dall'Europa e dal Governo, per recuperare i ritardi. Per questo lo Spi-Cgil chiede un piano urgente di investimenti in personale e dotazioni, per ampliare gli orari di apertura delle strutture sanitarie pubbliche. Solo così si possono contrastare gli effetti che l'insostenibile aumento delle attese sta determinando sulla condizione di salute di migliaia di cittadini, in particolare tra gli anziani e le fasce più fragili. Il Pnnr, attingendo alle risorse del Recovery Fund, offre una straordinaria opportunità per farlo: i soldi ci sono, ci vuole anche la volontà politica per intervenire. Lo Spi, da parte sua, contrasterà con forza ogni azione tesa ad estendere il ricorso ai privati come strategia per contenere i tempi di attesa: la risposta deve essere affidata al pubblico, unica garanzia vera di un diritto alla salute uguale per tutti e di una sanità efficiente a costi sostenibili. Il modello non può essere quello della Lombardia, e la tragica esperienza della pandemia lo dimostra in pieno.

Sos dei primari: «Di troppa attesa si muore»

I malati di diabete, che chiedono di «ripristinare appieno l'assistenza» e denunciano una «sensazione di abbandono», con il rischio di «gravi complicanze». I primari di urologia delle tre Aziende sanitarie, che hanno scritto alla Regione per sollevare la questione dei tempi di attesa per i malati oncologici: «Nel giro di 2-3 anni ci troveremo ad osservare pazienti il cui ritardo diagnostico ha condotto ad una perdita della vescica o a quella della vita». E ancora l'Associazione di tutela dei diritti del malato, che a fine 2020 ha riscontrato un raddoppio delle segnalazioni da parte di pazienti impossibilitati ad accedere alle cure. Questi e altri gli Sos lanciati alla Regione, per sollecitarla a contrastare la crescita delle liste di attesa e recuperare ritardi che hanno già abbondantemente superato i livelli di guardia. Il miglioramento della situazione sul fronte Covid può e deve essere un ulteriore impulso ad agire in tal senso.

Più servizi sul territorio: i fondi del Pnrr per riorganizzare e rafforzare il welfare

La creazione di 1.288 case della comunità entro il 2026, come nuovo punto di riferimento continuativo per i servizi socio-sanitari sul territorio, perno per la presa in carico dei pazienti, per prelievi ed esami, per le politiche di prevenzione. E poi 302 ospedali di comunità, piccole strutture destinate a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media-bassa intensità o per la transizione dalla fase acuta alle dimissioni. E ancora l'attivazione di 602

centrali operative territoriali, una in ciascun distretto sanitario del Paese, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari. Sono alcune tra le principali soluzioni individuate dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) come perno delle politiche di rafforzamento di sanità e welfare, con finanziamenti complessivi che a livello nazionale (Missioni 5 e 6 del Pnrr) ammontano a 35 miliardi di euro, stanziati nell'ambito del

Recovery Fund.

Non esistono più alibi, quindi, per riprendere in mano quella politica di rafforzamento della sanità sul territorio che rappresentavano, a parole, anche l'obiettivo centrale della riforma sanitaria dell'attuale maggioranza regionale, approvata nel 2019. Una riforma che in realtà ha cancellato i Cap, quei Centri di assistenza primaria che rappresentavano le nuove strutture introdotte dalla precedente riforma sanitaria per rafforzare i

presidi sanitari sul territorio.

Al palo anche le aggregazioni tra i medici di base, mentre cresce il numero di guardie mediche scoperte, contribuendo a intasare i pronti soccorsi.

La realtà è sotto gli occhi di tutti e l'epidemia ha messo allo scoperto i punti deboli del nostro modello: gli ospedali che restano il baricentro del sistema, anche se costantemente sotto organico, ignorando le esigenze dei malati



cronici, degli anziani bisognosi di assistenza, anche domiciliare, delle aree periferiche e penalizzate dai collegamenti. Questa regione e i suoi cittadini hanno bisogno di una riforma vera, di una sanità pubblica capace di dare risposte e di garantire con i fatti il nostro diritto alla salute. I fondi per farlo ci sono.

AAA cercasi Medici di famiglia Cresce il numero di aree carenti

Miltecento assistiti per ciascun medico di famiglia, con deroghe massime fino a 1.500 in presenza di determinate condizioni. Questi i limiti massimi, ma in Friuli Venezia Giulia 1.500 è il valore medio di assistiti per ciascun medico. Molti



di loro viaggiano ampiamente al di sopra del tetto, e continua a crescere il numero di aree carenti, con comuni anche di medie dimensioni che restano scoperti.

Un'emergenza nazionale, effetto dei pensionamenti ma anche di carenze nella programmazione, negli investimenti, nei percorsi di formazione universitaria. A pagarne le conseguenze soprattutto le fasce più fragili: i malati cronici, gli anziani, i non autosufficienti, le persone sole e prive di supporto familiare. Serve un cambio di rotta per rilanciare la professione,

servizi innovativi come la telemedicina, una sanità più strutturata sul territorio per mettere in rete i medici e creare aggregazioni tra gli ambulatori. La soluzione non può essere quella prospettata dalla Giunta, che punta a innalzare ulteriormente il

numero degli assistiti per ogni medico, che già così com'è rende di fatto impossibile garantire un'adeguata assistenza, prevenzione e sorveglianza sanitaria alle famiglie. Il medico di base rappresenta il primo baluardo della sanità sul territorio, l'interfaccia diretta con le famiglie: oltre a soluzioni tamponi per fronteggiare l'attuale crisi, sono indispensabili politiche e investimenti di medio e lungo periodo per fermare l'esodo, anche considerando l'opportunità di assumerli, magari gradualmente, come dipendenti del sistema sanitario pubblico.

Personale, basta tagli: assunzioni subito

L'emergenza personale in sanità non è legata solo al Covid. Se la pandemia ha contribuito ad aggravarla, con centinaia e centinaia di



contagi fra gli operatori, la nostra sanità partiva già in ritardo. Basti un dato: all'inizio del 2020 il personale attivo nel comparto (medici esclusi) contava 400 unità in meno rispetto all'inizio del 2019. Le assunzioni del 2020 (+360) non sono bastate a colmare del tutto il gap, visto l'impatto dei contagi e il forte peggioramento delle condizioni di lavoro. Enco-

miabile l'impegno dei lavoratori (oltre 1 milione le ore di straordinario), ma il deficit di personale resta. E la Regione,

da parte sua, non ha ancora recepito le deroghe nazionali che consentono incrementi fino al 10% della spesa storica sul personale. Se la seconda e la terza ondata hanno avuto effetti così pesanti in Fvg è anche perché gli ospedali, sotto organico, hanno faticato a tener dietro all'emergenza. Un errore che sarebbe imperdonabile ripetere.

Telemedicina, accelerare la sperimentazione

Una vera e propria modalità di assistenza medica a distanza, basata sul coinvolgimento diretto del paziente e supportata da adeguate tecnologie per la comunicazione,



la rilevazione, la trasmissione dei parametri vitali (pressione, polso, temperatura), la messa in rete dei dati. Sono i presupposti della telemedicina, che solo con il Covid ha visto nel nostro Paese le prime concrete forme di sperimentazione. Preceduto da Lazio, Lombardia, Toscana e Veneto, anche il Fvg, dalla

fine del 2020, ha avviato un progetto che prevede la distribuzione di 1.500 kit per la telemedicina, composti da tablet, misuratore di pressione, del battito e termometro. Ma

anche la nostra regione, come il resto del Paese, è in forte ritardo su questa innovativa forma di assistenza, che, attraverso un pieno coinvolgimento dei medici di base e i necessari percorsi di formazione del personale, può dare importanti risposte nella presa in carico di malati cronici e persone fragili.

Guardia alta e più vaccinazioni Solo così si supera l'incubo

Quasi risparmiato dalla prima ondata (345 mordi, 3.300 contagi), il Fvg è stato tra le regioni più colpite nella seconda e nella terza (oltre 3.400 vittime, più di 100 mila contagi e punte massime di 800 ricoveri tra reparti Covid e terapie intensi-



ve). Il peggio adesso sembra alle spalle e abbiamo imboccato giugno in zona bianca. Guai però a mollare la presa e ripetere gli errori del passato: bisogna mantenere alta la guardia, evitare messaggi sbagliati e irresponsabili, investire in sanità e accelerare sulle vaccinazioni, che in questa regione, peraltro, viaggiano più lente della media

nazionale, soprattutto nei confronti delle persone fragili, impossibilitate a raggiungere i centri vaccinali. Il successo della campagna vaccinale è una condizione irrinunciabile per evitare un altro autunno di agonia per il lavoro, l'economia, le relazioni

sociali: la macchina può e deve essere resa più efficiente, e si deve investire anche in informazione e comunicazione, coinvolgere i medici di base per raggiungere e sensibilizzare quei cittadini che si rifiutano o esitano a vaccinarsi. A partire dagli operatori sanitari, che per primi vanno richiamati al dovere di proteggere se stessi e gli altri.

*Politiche
per gli anziani,
i sindacati
alla Regione:
"Necessario
cambiare
modello"*

Non solo le nuove regole per l'accreditamento delle case di riposo. Il riavvio del tavolo tra i sindacati pensionati e l'assessore alla Salute e al welfare Riccardo Riccardi, a maggio, è stata l'occasione per un confronto a 360 gradi sull'assetto delle politiche per gli anziani e i non autosufficienti in questa regione. Le distanze in materia, come anche sulla sanità, sono notoriamente molto profonde e la gestione della pandemia, con le tante criticità emerse, non ha certo contribuito a ridurle. Ripartito dopo molti mesi di latitanza dell'assessore, il riavvio del dialogo ha comunque registrato un piccolo passo in avanti. Riccardi, quantomeno a parole, ha condiviso infatti l'obiettivo di un rafforzamento strutturale del sistema di assistenza domiciliare, che per i sindacati deve divenire il cardine delle politiche per gli anziani e i



Potenziare l'assistenza domiciliare e riqualificare le case di riposo

non autosufficienti, «l'opzione prioritaria nell'ambito di un percorso complessivo di presa in carico degli anziani che veda invece il ricorso alle strutture residenziali come soluzione alternativa alla domiciliarità, che va incentivata in ogni modo possibile».

La pandemia ha accelerato e rafforzato la necessità di una svolta, visti i suoi pesantissimi effetti (prima delle vaccinazioni) nelle strutture residenziali, il fronte rivelatosi più debole e meno protetto di fronte all'offensiva del virus. Da qui le richieste di un programma

straordinario di investimenti sull'assistenza domiciliare da un lato, dall'altro di regole per il nuovo accreditamento che si pongano come primo obiettivo la dignità e il benessere degli ospiti, cioè gli standard residenziali e di assistenza, e non un ulteriore

aumento dei posti letto. Se in questo momento questa non è una priorità per nessuno, vista la sensibile riduzione del numero degli ospiti e una ripresa ancora tiepida della domanda, non è un mistero che i privati spingano già in questa direzione.

Pandemia: una gestione inadeguata Ora la priorità sono le vaccinazioni

In struttura o a casa? Misure a confronto

LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

**Digs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali**

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Circa 4.500 contagi tra gli ospiti, quasi la metà, almeno 1.600 tra gli addetti, e un numero molto elevato di morti, che pur in assenza di cifre ufficiali da parte della Giunta si teme possa superare il migliaio. È il pedaggio, pesantissimo, della pandemia nelle case di riposo del Friuli Venezia Giulia: quanto hanno pesato le scelte e gli errori dell'assessorato? La svolta, in ogni caso, è arrivata solo con le vaccinazioni che hanno ridotto, fino quasi ad azzerare, i contagi all'interno delle strutture per anziani. Da qui un doppio monito: da un lato continuare a lavorare per estendere il più possibile le adesioni alla campagna vaccinale a tutta la popolazione e in particolare agli anziani, che restano i più esposti agli effetti più gravi, dall'altro cambiare rotta sulle case di riposo. La riqualificazione delle strutture deve essere un obiettivo costante, innalzando sempre più i criteri per l'accreditamento: massimo due posti letto per stanza, con spazi più ampi, personale adeguatamente formato e con migliori contratti di lavoro, non sono soltanto garanzia di una migliore assistenza agli ospiti, ma anche un'argine più efficace per frenare la diffusione dei contagi. Va inoltre definito un preciso protocollo d'intervento di fronte a nuove emergenze, a partire dall'individuazione di spazi e strutture per la cura dei malati e per l'isolamento dei contagiati non gravi e dalla definizione di rigorose misure di prevenzione e sicurezza per il personale sia interno che in appalto. Fondamentale inoltre rafforzare la governance e la vigilanza pubblica su un sistema che già prima del Covid è stato caratterizzato troppo spesso da casi di cattiva assistenza e malagestione.



Quasi 160 case di riposo e 10.654 posti letto tra pubblico e privato, di cui 7.885 per non autosufficienti e il resto, 3.769 posti destinati a persone autosufficienti riferito alle cosiddette strutture polifunzionali, quelle che dopo in seguito alla riclassificazione del 2018 hanno subito un taglio di circa 500 posti. Taglio che secondo l'assessore Riccardi - suoi i numeri appena citati, riferiti in Consiglio regionale alla fine del 2020 - dovrà essere presto recuperato, nonostante il forte calo degli ospiti in seguito all'epidemia. I costi sostenuti dalla Regione per finanziare il sistema sono lievitati fino a 87 milioni "ordinari" nel 2020, di cui 54 per abbattimento rette (fino a 18 euro per ospite non autosufficiente) e 33 di trasferimento ai gestori in quota oneri sanitari. In due anni la spesa è lievitata di quasi 12 milioni, equamente distribuiti tra abbattimento rette e oneri sanitari, più altri 8 milioni una tantum nel 2020 a sostegno dei bilanci

delle case di riposo.

Minore l'impegno sul fronte dell'assistenza domiciliare, considerando che la spesa complessiva del sistema anziani e non autosufficienti si aggira attorno ai 150 milioni. Il principale canale di sostegno dell'assistenza a domicilio è, come noto, il Fondo per l'autonomia possibile, con una dotazione annua di circa 52 milioni. I contributi sono divisi in Assegno per l'autonomia, Contributo all'assistenza familiare, salute mentale, sostegni all'Abitare possibile e alla Vita indipendente, con un totale che secondo l'ultimo rapporto (del 2019) era di 6.500 utenti, di cui 5.600 anziani. Sono 6.600 invece le persone in carico ai servizi sociali dei comuni per l'assistenza domiciliare, ma le due voci non si sommano.

Assistenza in casa e Rsa, urge confronto con la Regione

«Un tavolo permanente di confronto per ridisegnare il sistema della fragilità e un osservatorio anziani con la presenza delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative». Lo hanno chiesto all'assessore Riccardi i segretari regionali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, con l'obiettivo «di far emergere le criticità e proporre soluzioni correttive e migliorative, sia sul fronte delle case di riposo che su quello dell'assistenza domiciliare». Questo per ribadire che il nuovo regolamento sull'accREDITAMENTO delle strutture non è l'unico tema sul tavolo.

L'assessore e la Giunta, da parte loro, non hanno mai nascosto che l'obiettivo finale è quello di arrivare a un modello basato su una presunta libertà di scelta delle famiglie, passando dall'attuale sistema di finanziamento per settori (trasferimenti alle case di riposo per l'attività di assistenza sanitaria prestata agli ospiti non autosufficienti, contributi alle famiglie sulle rette delle case di riposo, Fondo per l'autonomia possibile sul fronte dell'assistenza domiciliare) a una logica basata sui voucher: monetizzare l'aiuto alle famiglie, in sostanza, lasciandole libere (in teoria) di scegliere in un quadro di progressiva espansione delle case di riposo private. Per i sindacati, invece, la priorità è il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, senza favorire invece la crescita di posti letto in casa di riposo. Il tutto sotto una forte e autorevole regia regionale, anche come fattore di controllo di un settore, quello delle case di riposo, troppo spesso interessato, anche in regione, da episodi di maltrattamenti, illegalità, spreco di denaro pubblico e dai progressivi aumenti delle rette. Rette che vanno calmierate, con la garanzia di contributi di almeno il 50% del costo della retta, fermo restando che medici e personale infermieristico devono essere garantiti direttamente dai servizi pubblici.



Recovery Fund: svolta sugli anziani

Aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10% della popolazione di età superiore ai 65 anni. È quanto prevede, al capitolo 6, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che fa quindi del potenziamento dell'assistenza

domiciliare uno dei principali assi di intervento sul fronte delle politiche socio-sanitarie. Oltre a uno stanziamento specifico di 4 miliardi per fare della casa il «primo luogo di cura», con l'obiettivo di «migliorare in particolare le prestazioni offerte alle persone vulnerabili e disabili, anche attraverso il ricorso nuove tecnologie» e i fondi previsti per il rafforzamento di servizi sul territorio come gli ospedali di comunità, le case di comunità e i centri operativi presso i distretti (pagina 3), il piano finanzia alla missione 5 altri interventi risolti all'assistenza ad anziani e disabili, all'housing sociale, alla prevenzione dell'istituzionalizzazione e al sostegno alla vita autonoma delle persone con disabilità.

Le risorse del Recovery Fund, pertanto, rappresentano una opportunità imperdibile per spostare con decisione sull'assistenza domiciliare il baricentro delle politiche per gli anziani e i non autosufficienti. E la priorità sulle case di riposo non è l'aumento progressivo dei posti letto, su cui puntano i privati, ma l'innalzamento degli standard assistenziali e residenziali per l'accREDITAMENTO delle strutture, per tutelare appieno la dignità, la salute e la sicurezza degli ospiti.

Poesie contro la pandemia

Poesie contro la pandemia: le ha scritte Silvio Valdevit, 80 anni, iscritto allo Spi Cgil, un vero personaggio che è vissuto parecchi anni a Vittorio Veneto, dove ha fatto le scuole e il liceo. A 20 anni è entrato nel sindacato iniziando la sua «missione», poi alla Cgil di Conegliano, dove negli anni '60 ha seguito le lotte alla Zoppas, facendo anche il consigliere comunale per il Pci a Susegana. Negli anni '70 si è trasferito a Pordenone per seguire per il sindacato la Zanussi, partecipando agli organismi direttivi provinciali, regionali e nazionali della Cgil.

PANDEMIA, VIA!

La brutta pandemia perdura
La lotta prosegue, è ancora dura!
Quanti patimenti e sacrifici,
Quanti timori per parenti e amici.
Dobbiamo esser assai grati
Ai medici, infermieri, a tutti i sanitari,
Che pur a volte mal pagati e fin precari,
Tanti ammalati han curato e salvati.
Mai finisca nell'oblio sta lezione
D'alta professione e sconfinata dedizione!
Gli austeri comportamenti delle genti
Hanno già recato importanti giovamenti;
Ora, più che mai, la lotta va continuata
Al fin che la bestia sia del tutto debellata.

MALEFICO VIRUS

Macchinari sofisticati
Esseri soffocati
Indicibili sofferenze
Troppe dipartenze
Soli dentro un letto
Senza nessun affetto.
Cure, umanità dei sanitari
Ma mancano,
Mancano i volti cari

dott. Fabio Linda de Walderstein

Studio Dentistico

**Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parcheggio privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabiol26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

Spid per un italiano su tre, ma chi pensa agli esclusi?

Nelle sedi Cgil assistenza sull'attivazione dell'identità digitale, strada sempre più utilizzata (e spesso obbligata) per accedere ai servizi delle pubbliche amministrazioni e a molti bonus

«La chiave per la semplificazione dei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione». Il sito dell'agenzia per l'italia digitale, l'ente governativo che segue e gestisce il progresso di sburocratizzazione e digitalizzazione delle attività della pubblica amministrazione, definiscono in questa maniera lo Spid, il sistema di identificazione digitale che rappresenta oggi la porta di accesso ai servizi di ben 7.400 enti pubblici del nostro Paese. «La soluzione – si legge ancora sul sito dell'Agid – che consente ai cittadini di accedere ai servizi online della pubblica amministrazione con un'unica identità digitale (username e password) utilizzabile da computer, tablet e smartphone».

20 MILIONI DI UTENTI, MA TROPPI ESCLUSI

Soluzione, chiave, porta d'accesso. Quale che sia la definizione, la chiave non è accessibile a tutti. E in molti restano fuori dalla porta. Che in tempi di Covid spesso è stata l'unica, vista la chiusura "fisica" di molti uffici. Dietro al vertiginoso aumento delle utenze Spid, che a fine maggio avevano superato quota 21 milioni, con un tasso di incremento che nel 2021 è di circa 200mila nuovi utenti a settimana, ci sono proprio gli effetti della pandemia: non soltanto perché questa ha fatto spesso del canale digitale l'unico accesso ai servizi pubblici, ma anche per l'enorme mole di bonus e di misure che è stata gestita proprio attraverso lo Spid: il bonus baby-sitter e centri estivi, il bonus vacanze, il cosiddetto cash-back, tanto per citare i più popolari, che hanno avuto un enorme effetto traino sulle richieste di attivazione del servizio.

TUTELARE I CITTADINI NON DIGITALIZZATI

Se gli utenti superano ormai i 21 milioni, gli ingressi effettuati dagli utenti sono stati finora 250 milioni, di cui più della metà quest'anno. Segno di un utilizzo in crescita esponenziale, e che in effetti per molti utenti ha reso più agevole e veloce l'accesso a servizi come quelli dell'Inps o della sanità pubblica, ad esempio per control-



lare la situazione pensionistica, leggere i referti di visite o esami di laboratorio, prenotare una prestazione sanitaria, cambiare medico di base. Tanti i pregi, ma che non bastano a bilanciare un problema di fondo: un rischio esclusione di milioni e milioni di cittadini, soprattutto anziani, che non sono in grado di gestire procedure spesso complesse anche per chi è dotato della tecnologia e dei dispositivi necessari (internet, telefonini, tablet, Pc). Da qui la campagna Spid lanciata dal Sindacato pensionati Cgil, che nelle sue sedi territoriali garantisce supporto e assistenza ai pensionati nell'attivazione dello Spid.

IL DOPPIO IMPEGNO DEI PENSIONATI CGIL

L'impegno sugli sportelli Spid va di pari passo con la nostra battaglia per la difesa e il potenziamento dei servizi tradizionali di enti come l'Inps, le aziende e i distretti sanitari, i Comuni, l'Agenzia delle Entrate. La digitalizzazione è un passo indispensabile per l'innovazione e il potenziamento dei servizi pubblici, ma non può essere un alibi per ridurre la presenza e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

Una democrazia che esclude chi non sa usare il cellulare o il computer sarebbe una democrazia a metà.



COME FUNZIONA

- Lo Spid (Sistema pubblico di identificazione digitale) è un sistema di accesso ai servizi on-line (cioè via internet) della pubblica amministrazione
- Come ogni "chiave" di accesso digitale, è composta da una coppia di credenziali strettamente personali: nome utente (username) e password
- Oltre che dal nome utente e alla password, la sicurezza dell'accesso è garantita anche da ulteriori procedure di sicurezza: su tutta la Otp (One time password), la password temporanea che, inviata di norma attraverso il cellulare, va utilizzata per ogni singolo accesso
- Lo Spid è rilasciato ai cittadini maggiorenni in possesso di un documento di identità non scaduto
- All'attivazione non procede direttamente l'Agid (Agenzia italiana per il digitale), ma uno dei 9 gestori convenzionati (Poste, Namirial, Aruba, Sielte, Lepida, Intesa, Infocert, SpidItalia, Tim) che garantiscono il servizio (molti applicano un costo di attivazione)
- L'identità digitale permette di fruire online di centinaia di servizi diversi - sanitari, fiscali, previdenziali, bonus - con un'unica credenziale, che si attiva una sola volta ed è valida sempre

IL SINDACATO PENSIONATI CGIL A TUTTO "SPID"

LO SPI CGIL TI AIUTERÀ DIRETTAMENTE A OTTENERE LO SPID

per info sullo sportello SPID più vicino contatta le sedi provinciali SPI-CGIL

Udine 0432.548204
Pordenone 0434.545252
Monfalcone 0481.416416
Trieste 040.3788224

sul nostro sito spi.cgilfvg.it l'elenco delle sedi di lega sul territorio



Per attivare lo Spid sono necessari:

- 1) Un cellulare con linea telefonica
- 2) La tessera sanitaria valida
- 3) La carta di identità valida
- 4) Un indirizzo e-mail attivo

ATTENZIONE, Non è possibile fare lo SPID per altre persone, nemmeno con delega.

**Noi non ti lasciamo solo.
Vieni allo Spi Cgil, ti aiutiamo noi**

Una rete di servizi per proteggere i pensionati e le loro famiglie

Partiti anche in Fvg i primi sportelli sociali dello Spi

Un cittadino più informato sui suoi diritti è un cittadino più forte. Specialmente in un periodo come questo, in cui la pandemia ha reso più difficili le condizioni di migliaia e migliaia di famiglie, rendendo ancora più importante le politiche di sostegno pubblico alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese. È da questa convinzione che nascono gli Sportelli sociali dello Spi-Cgil, già attivi anche in diverse sedi di lega di questa regione (nelle pagine centrali, dedicate ai comprensori, informazioni più specifiche sui recapiti dove sono già operativi). Obiettivo del sindacato pensionati, reso possibile dall'impegno dei suoi attivisti e dei suoi volontari, è quello di offrire informazioni, assistenza e supporto ai cittadini nell'accesso ai principali servizi e prestazioni in ambito socio-sanitario, previdenziale, economico, nel rapporto con i servizi delle amministrazioni locali.

I SERVIZI. L'attività degli sportelli sociali ricopre, come detto, svariati ambiti e servizi. Volendo stilare un elenco, non esaustivo, rientrano nell'ambito della sua consulenza: - l'accesso ai servizi per i non autosufficienti e alle relative misure di sostegno, dalla legge 104 fino alle misure regionali del Fap (Fondo per l'autonomia possibile); - l'esenzione dai ticket sanitari o l'accesso ai servizi socio-sanitari (ad esempio l'odontoiatria sociale); - le richieste di reddito o pensione di cittadi-

nanza, la Carta acquisti, gli assegni familiari e di natalità;

- gli interventi previsti nell'ambito della Carta Famiglia Fvg (sconti sugli acquisti, accesso ad asili nido e ai servizi socio educativi); - l'accesso a benefici come il bonus idrico sulle bollette o l'esenzione dal canone Rai, le agevolazioni sul trasporto pubblico.

UNA RETE DI ASSISTENZA. Come si può constatare le tematiche e le misure di cui si occupano gli sportelli non sono soltanto quelle specificamente rivolte ai pensionati e agli anziani, ma riguardano tutti i nuclei familiari. Anche per questo gli sportelli sociali dello Spi possono contare su un canale privilegiato di contatto con il sistema servizi Cgil, quindi i patronati, i Caf, le sedi di Federconsumatori, anche per indirizzare verso le sedi più opportune gli utenti con specifiche esigenze di supporto e consulenza. Anche in virtù di questo approccio "multisettore" l'attivazione degli sportelli comporta un grosso impegno organizzativo da parte del Sindacato pensionati, parte di una rete di assistenza che coinvolge e attiva le competenze di tutta la Cgil. È uno sforzo che non può sostituire quello dei servizi pubblici, ma che punta a colmare le carenze di servizi della pubblica amministrazione, in una fase che, anche a causa della pandemia, vede un numero sempre maggiore di persone e di famiglie in condizioni di difficoltà e disagio.

Sportelli sociali, ecco tutti i servizi offerti dallo Spi Cgil



AGEVOLAZIONI

- Esenzione Ticket sanitari
- Odontoiatria sociale
- Telefoniche e internet
- e altro...

AIUTI ECONOMICI

- Reddito e pensione di Cittadinanza
- Carta Acquisti
- Assegni natalità e maternità
- Abbattimento rette asili nido
- Servizi socioeducativi
- Trasporti agevolati
- e altro...

CASA E LOCAZIONI

- Bonus statali per famiglie a basso reddito e numerose (rifiuti, acqua, gas, energia) e Bonus energia elettrica per disagio fisico
- Canone RAI
- e altro...

CARTA FAMIGLIA FVG

- Sconti negli esercizi commerciali convenzionati
- Sostegno natalità
- Servizi socioeducativi
- Misure comunali
- e altro...



SERVIZI SOCIO SANITARI

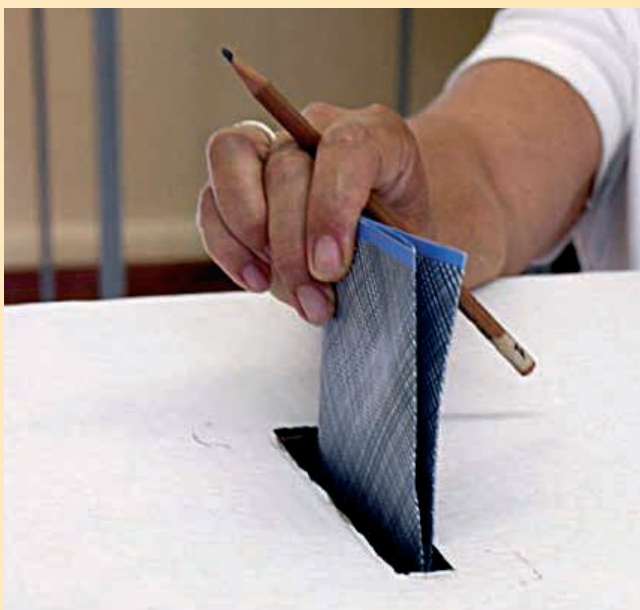
- Sostegni alle famiglie, a disabili, anziani e non autosufficienti
- e altro...

Elezioni amministrative di autunno Alle urne un terzo della popolazione

Sono quasi 350mila elettori del Friuli Venezia Giulia che saranno chiamati alle urne quest'anno per eleggere il proprio sindaco e rinnovare i Consigli comunali. Le elezioni amministrative, che avrebbero dovuto svolgersi in estate, sono state rinviate al prossimo autunno (tra il 12 settembre e il 14 novembre) a causa del protrarsi dell'emergenza Covid.

La tornata elettorale non sarà soltanto un giudizio sull'operato delle amministrazioni municipali uscenti, tra le quali anche quelle di Trieste e Pordenone, entrambe di centro-destra, ma anche come un esame di metà mandato (abbondante) per la Giunta regionale, a due anni dalla fine della legislatura.

*Saranno interessati ben 37 comuni, tra i quali Trieste e Pordenone
Votare i sindaci sarà anche un segnale di ritorno alla partecipazione*



Un test particolarmente significativo, dal momento che è interessato quasi un

terzo della popolazione e che sono coinvolti, oltre a Trieste e Pordenone, altri

centri importanti come Cordenons, San Vito al Tagliamento, Latisana, Tarcento, Palmanova, Grado, Muggia. Inevitabilmente peseranno sul voto, oltre a valutazioni di carattere locale, anche altri aspetti legati alla gestione complessiva della pandemia, che in Friuli Venezia Giulia ha mostrato più di qualche criticità, con numeri di contagi e purtroppo anche di decessi sensibilmente superiori alla media nazionale. Al di là delle scelte di ogni singolo elettore, l'auspicio dello Spi-Cgil è di una massiccia affluenza al voto, anche come importante segnale di partecipazione, dopo un anno

e mezzo in cui l'esigenza prioritaria di arginare i contagi ha compresso gli spazi di espressione sociale, politica e democratica. Per quanto riguarda i meccanismi elettorali, nei comuni con più di 15mila abitanti - Trieste, Pordenone, Cordenons, San Vito al Tagliamento - si ricorrerà al ballottaggio per la scelta del sindaco, nel caso in cui nessun candidato raggiungesse la maggioranza assoluta dei votanti (50% più uno) nel primo turno. Negli altri 33 comuni verrà eletto sindaco il candidato che avrà ottenuto più voti al primo turno. Si tratta dei seguenti comuni, in elencati ordine di provincia:

Grado, Moraro, Romans d'Isonzo, San Pier d'Isonzo (Gorizia), Castelnovo del Friuli, Chions, Erto e Casso, Pinzano al Tagliamento, Pravisdomini, San Quirino, Vajont, Vivaro (Pordenone), Muggia (Trieste), Aiello, Bagnaria Arsa, Bertiole, Comeglians, Dogna, Drenchia, Latisana, Majano, Moimacco, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paularo, Porpetto, Resiutta, Ronchis, Ruda, Sauris, Tarcento, Torreano, Torviscosa (Udine).

Nel caso (non rarissimo nei piccoli comuni) in cui si presenti al voto un solo candidato sindaco, viene eletto solo se ha ottenuto almeno il 50% dei voti validi e se si è recato alle urne almeno il 50% degli elettori.

Non autosufficienza, la legge entra nel Recovery Plan

Il Governo si impegna ad approvarla entro il 2023. Lo Spi: "Ora si accelera"

«Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza è scritto nero su bianco che il nostro paese si doterà di una legge nazionale per gli anziani non autosufficienti». Nelle parole del segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti la sintesi di un primo passo avanti verso una nuova legge che definisca livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale, innalzando gli standard dei servizi, incrementando le risorse a disposizione e rafforzando le misure volte a garantire la permanenza a domicilio e la vita autonoma dei non autosufficienti.

«UNA LEGGE ENTRO IL 2023». Un primo passo, ma la conclusione del percorso è ancora lontana. Il risultato, secondo quanto scritto sul Pnnr, va raggiunto entro la fine della legislatura, cioè entro il 2023. Troppo tempo, secondo i sindacati pensionati, che puntano ad accelerare il ritmo del confronto con il Governo, avviato l'11 maggio. Ad attendere un risultato concreto ci sono 3,5 milioni di non autosufficienti, nell'80% dei casi si tratta di anziani, e le loro famiglie, in un Paese



dove la qualità e la quantità di prestazioni e servizi fa segnare molte differenze tra regione e regione. Il Friuli Venezia Giulia non è sicuramente tra le ultime, anche in virtù della sua autonomia a speciale, ma il varo di una legge quadro nazionale, adeguatamente finanziata e con l'innalzamento dei livelli essenziali di assistenza, consentirebbe naturalmente un salto di qualità.

PIÙ ASSISTENZA A CASA. La partita della non autosufficienza rientra nella missione 5 del Pnnr, missione sulla quale sono previsti stanziamenti complessivi per 19 miliardi. Parte di questi, poco meno di 1,5 miliardi, andrà destinata secondo il piano a interventi volti a

prevenire la cosiddetta "istituzionalizzazione", cioè l'assistenza all'interno di strutture dedicate come le case di riposo o le rsa, o sostenere progetti di vita autonoma e di nuovi modelli abitativi per non autosufficienti, modelli che potranno trovare impulso anche da un'enorme mole di interventi (9 miliardi di finanziamenti) sul fronte della rigenerazione urbana, dell'housing sociale e delle politiche abitative.

GLI OBIETTIVI. «L'obiettivo - sono ancora le parole di Pedretti - è quello di evitare l'ospedalizzazione delle persone anziane, di individuare la casa come primo luogo della cura e di favorire il più possibile la loro autonomia e indipendenza. Le prime risposte sono arrivate e sono frutto delle nostre battaglie». Quanto all'andamento al confronto in atto, Governo e sindacati hanno convenuto sulla costituzione di un tavolo politico e di un tavolo tecnico di confronto interministeriale e partecipato dalla Conferenza delle Regioni e dall'Anci, perché la discussione sulla riforma della non autosufficienza e sull'attuazione dei progetti del Pnnr possa entrare subito nel vivo.

Invecchiamento attivo

Ginnastica online per tenersi in forma a casa

Si chiama Muoviamoci Insieme ed è il progetto che HappyAgeing, l'Alleanza italiana per l'invecchiamento attivo, ha promosso per chi vuole mantenersi in forma anche stando a casa. Frutto di una collaborazione con la Società italiana di medicina fisica e riabilitazione, l'iniziativa è stata pensata per contrastare gli effetti della pandemia, che per lunghi periodi ci ha costretti in casa e a una mobilità ridotta. Sono stati realizzati dei video-tutorial, disponibili all'indirizzo internet www.happyageing.it/muoviamoci-insieme/, appositamente pensati per preservare il buon funzionamento dell'apparato muscolo scheletrico, del sistema circolatorio e anche per favorire il benessere psicologico degli anziani. Esercizi utili a tenere in forma corpo e mente, specie se abbinati a una bella passeggiata all'aria aperta, anche adesso che la fase più dura della pandemia sembra superata.

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE - APS



Primavera - Estate 2021

pacchetti tutto compreso - viaggi riservati ai soci

GITE-TOUR-SOGGIORNI

partenze da Pordenone (partenze da Udine o Bassa Friulana con supplemento da calcolarsi in base al numero dei partecipanti)

Isola d'Elba e Pianosa

dal 17 al 19 settembre in pullman da Pordenone € 395,00

Lago di Como, Valtellina, il trenino rosso del Bernina e S. Moritz

dal 16 al 18 luglio in pullman da Pordenone € 420,00

Tour al Lago di Costanza

Sciaffusa, isola di Mainau e San Gallo

dall'8 al 10 ottobre in pullman da Pordenone € 515,00

Crociera con la Costa Fascinosa (Marsiglia, Malaga, Cadice, Lisbona, Gibilterra, Valencia, Barcellona)

dal 13 al 23 ottobre Cabina Doppia Interna da € 790,00

Vieni a trovarci sul nostro sito completamente rinnovato
www.atliauserpn.it

LE QUOTE COMPRENDONO: pullman a/r o volo a/r - sistemazione in hotel 3/4 stelle - trattamento di pensione completa - bevande incluse - assicurazione rct - assicurazione ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - assistente turistico volontario

SOGGIORNI QUINDICINALI

*hotel 3/4 stelle - pullman o aereo - pensione completa
bevande incluse - assicurazioni - assistente turistico volontario*

Ischia 3-17 ottobre

Hotel 4 st. con terme int. - tutto compreso - in pullman da € 750,00

Sciaccamare - Sicilia 17 settembre- 1 ottobre

Club Torre del Barone - aereo da Tv o Ve, terme interne da € 1345,00

Rimini 20 giugno-4 luglio

Hotel 3 stelle - tutto compreso € 850,00

Rimini 22 agosto-5 settembre

Hotel 3 stelle - tutto compreso da € 630,00

Marina di Ragusa 17 settembre-1 ottobre

Hotel 3 stelle - in aereo da Ve € 870,00

Grado 8-21 giugno € 755,00

21 giugno-4 luglio € 795,00 - 30 agosto-11 settembre € 675,00

Levico 12-24 luglio

da € 750,00

Fiera di Primiero 26 giugno-10 luglio

€ 795,00

Torre S. Sabina (Puglia) 10-20 settembre

da € 795,00

Sardegna - Castiadas 17-24 settembre

da € 825,00

Tabiano e Salsomagg. 13-25 settembre

€ 700,00

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone APS - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvg.cgil.it

Tutelare le pensioni di oggi e di domani

Previdenza, presentata al Governo la piattaforma unitaria di Cgil-Cisl-Uil. «Superare la Fornero».

Oltre alla piena rivalutazione degli assegni, necessario ridurre la pressione fiscale ed estendere la quattordicesima

Voltare pagina rispetto alla Legge Fornero, che va definitivamente superata a partire dal 2022. È l'obiettivo dichiarato da Cgil, Cisl e Uil, che hanno ufficialmente presentato al Governo, nella persona del ministro del lavoro Andrea Orlando, la propria proposta di riforma previdenziale.

I sindacati chiedono di aumentare la flessibilità in uscita più diffusa, con la possibilità di accedere alla pensione a 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età e tenendo conto della diversa gravosità dei lavori, del lavoro di cura e delle

differenze di genere, per migliorare la copertura previdenziale delle donne.

Sul tavolo anche il tema della tutela del reddito dei pensionati e la grande questione irrisolta della tutela delle future pensioni, quelle dei giovani di oggi. «Le pensioni – sostengono i sindacati – continuano ad essere considerate solo come un fattore di spesa, senza tenere conto della sostenibilità sociale dell'attuale modello».

Ma andiamo ad analizzare in rapida sintesi le proposte contenute nella piattaforma.



Estensione della quattordicesima e riduzione della pressione fiscale

Nella piattaforma non c'è posto solo per i pensionati di domani, ma anche per quelli di oggi. Uno degli obiettivi messi sul tavolo dai sindacati è la tutela dei redditi da pensione, particolarmente colpiti in questi anni, attraverso il rafforzamento e l'ampliamento della cosiddetta quattordicesima (l'importo aggiuntivo), una minore tassazione fiscale, che sui pensionati italiani pesa il doppio rispetto alla media europea, e il ripristino della piena rivalutazione delle pensioni rispetto all'inflazione, falcidiata dalla legge Monti-Fornero e mai pienamente ripristinata.

Più flessibilità: in pensione a 62 anni (o con 41 di contributi)

Va garantita la possibilità di accedere senza penalizzazioni alle pensioni per chi ha contributi versati i prima del 1996, a partire dai 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Contestualmente andranno ridotti i vincoli che nel sistema contributivo condizionano il diritto alla pensione al raggiungimento di determinati importi minimi del trattamento (1,5 e 2,8 volte l'assegno sociale), penalizzando in questo modo i redditi più bassi. Occorre, inoltre, modificare l'attuale meccanismo automatico di adeguamento delle condizioni pensionistiche alla speranza di vita.

Sostegno alle categorie deboli e uscita anticipata dal lavoro

Vanno garantite condizioni più favorevoli e strutturali per l'accesso alla pensione delle categorie più deboli, cioè disoccupati, invalidi, chi assiste familiari disabili o ha svolto lavori gravosi, usuranti o nocivi per la salute. Anche per consentire di gestire gravi crisi come quella in corso, sono necessari strumenti efficaci per rendere più accessibili ed efficaci gli strumenti che prevedono l'uscita anticipata dal lavoro rispettivamente di 5 e 7 anni dalla maturazione della pensione, criteri che vanno estesi per allargare le platee di potenziali beneficiari, oggi molto esigue.

Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e delle donne

Sono necessarie soglie contributive d'accesso alla pensione compatibili con le condizioni delle donne e la proroga di "Opzione donna". Il lavoro di cura non retribuito, svolto in prevalenza dalle donne, è una voce fondamentale del welfare del nostro Paese ed è necessario tenerne conto a livello previdenziale con misure adeguate, come il riconoscimento di dodici mesi di anticipo per ogni figlio (o in alternativa una maggiorazione del coefficiente di calcolo della pensione) e la valorizzazione ai fini pensionistici del lavoro di cura di familiari disabili o non-autosufficienti.

Tutelare giovani e precari. La sfida della previdenza integrativa

Premesso che solo un lavoro stabile e di qualità può garantire in prospettiva pensioni più dignitose, vanno trovate misure per garantire trattamenti pensionistici dignitosi ai giovani di oggi, e in particolare ai precari e a chi svolge lavori sottopagati. Bisogna creare pertanto una pensione contributiva di garanzia, che consideri anche i periodi di disoccupazione, formazione e di basse retribuzioni. Sempre in un'ottica di tutela delle future pensioni, va incentivata e rafforzata la previdenza integrativa, rendendola effettivamente accessibile anche a chi lavora nelle piccole imprese e ai giovani.

Previdenza e assistenza, è giunta l'ora di distinguere le spese

Nella determinazione della spesa pensionistica, così come oggi viene statisticamente rilevata, incidono molte voci che non hanno natura previdenziale. È necessario pertanto accelerare i lavori della Commissione incaricata di analizzare i conti della previdenza e dell'assistenza per poter giungere ad una corretta rappresentazione della effettiva spesa pensionistica italiana. A livello regionale rivendichiamo un aumento degli addetti all'Inps per garantire un miglior rapporto con i pensionati e fornire loro le risposte necessarie in tempi utili.

Assegno unico per i figli, la partenza slitta al 2022

Non più assegni familiari e detrazioni per i figli a carico. E via anche i vari bonus mamme e gli assegni natalità previsti a livello nazionale. Le politiche di sostegno alla famiglia, cambieranno rotta, per arrivare a un assegno unico mensile legato all'Isee familiare e riconosciuto a tutti i nuclei familiari, a prescindere dall'attività lavorativa (dipendenti, autonomi, disoccupati, fiscalmente incapienti) e di importo va-

Sostituirà integralmente le detrazioni fiscali per i figli e gli altri bonus

riabile a seconda dell'Isee. L'ammontare del sostegno andrà da un valore minimo di 50 a un massimo di 250 per ciascun figlio minorenni, composta da una parte fissa (dai 50 ai 100 euro a seconda della fascia Isee) e una proporzionata al reddito. L'assegno verrà esteso fino ai 21 anni del figlio fiscalmente a carico, con una riduzione del 40%, se disoccupato o stu-



dente. Per quanto riguarda gli importi, si calcola che nella fascia al di sotto dei

30 mila euro Isee, nella quale ricade l'80% delle famiglie italiane, il valore medio

dell'assegno sarà di circa 161 euro per ciascun figlio minorenni (circa 125 per i maggiorenni). Nella fascia più alta il valore medio sarà di 67 euro (40 per gli over 18). A partire dall'eventuale terzo figlio, per sostenere le famiglie numerose, è prevista una maggiorazione del 20% degli importi. Sostegno rafforzato (dal 30 al 50% in più) anche per i figli disabili.

La novità converrà alle famiglie italiane? Dipenderà da caso a caso e bisognerà fare i conti con le detrazioni e gli altri benefici destinati a scomparire. Proprio per la difficile convivenza tra nuovi e vecchi sostegni, che ha ritardato l'approvazione dei decreti attuativi, l'avvio dell'assegno unico, inizialmente previsto per il 1° luglio di quest'anno, è probabilmente destinato a slittare al 1° gennaio 2022.

L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

Mercato libero dell'energia: attenzione alle telefonate

*Non c'è alcuna urgenza: la deadline è slittata al 1° gennaio 2023
E a dieci anni dal referendum anche l'acqua pubblica resta un sogno*

Sono sempre più frequenti le segnalazioni di utenti che interpellano le nostre sedi per aver ricevuto spiacevoli telefonate da diverse aziende venditrici di energia elettrica e gas che con i propri dati alla mano, fra cui codice fiscale, PDR, POD, indirizzo ed addirittura IBAN, sollecitano i consumatori a sottoscrivere nuovi contratti sul mercato libero, alla luce di un'inesistente scadenza all'1/06/2021 oppure al 31/12/2021, ovvero quando il mercato di maggior tutela, a detta dell'operatore, verrà definitivamente abolito.

Di fatto gli agenti incalzano l'ignaro cittadino a sottoporsi alla registrazione del nuovo contratto minacciando il distacco delle forniture o l'applicazione di fantomatiche sanzioni qualora lo stesso non opti celermente per un'azienda sul mercato libero. È, pertanto, necessario fare definitivamente chiarezza sul punto: l'ultimo decreto milleproroghe ha portato in dote l'ennesimo

slittamento per la fine della maggiore tutela per le bollette dell'elettricità di famiglie e di alcune microimprese. La nuova deadline, dunque, passa dal 2022 al 1° gennaio 2023. Ciò determina che non vi sia alcuna urgenza di effettuare il passaggio ad altro operatore per coloro che in Friuli Venezia Giulia sono attualmente serviti per esempio da Servizio Elettrico Nazionale o Energia Base, bensì ci sono le tempistiche per ponderare tale variazione anche attraverso la consultazione dei nostri operatori che possono guidarvi in una scelta più consapevole anche spiegando come utilizzare gli strumenti messi a disposizione dall'Autorità di Regolamentazione dell'Energia, Reti e Ambiente, quali per esempio il Portale Offerte (www.il-portaleofferte.it).

Confermiamo altresì che anche nel caso in cui il 1° gennaio 2023 gli utenti presenti sul mercato di maggior tutela non abbiano effettuato alcuna scelta, gli stessi non



subiranno alcun distacco. L'ARERA sta infatti predisponendo le Delibere necessarie per stabilire le procedure di assegnazione di quelle utenze alle società che operano sul mercato libero, in attesa dell'individuazione da parte dell'utente finale dell'offerta più congrua alle proprie esigenze. Invitiamo pertanto i consumatori a diffidare delle offerte telefoni-

che e degli operatori che promettono di far risparmiare la metà della spesa di energia. Siamo come sempre a disposizione di tutti i nostri associati per fornire gli strumenti per una scelta più consapevole e una valutazione delle varie offerte presenti sul mercato libero.

UTOPIA ACQUA PUBBLICA. Non migliora il quadro se

dall'energia si passa all'acqua. Anzi: le tariffe idriche sono probabilmente quelle che hanno visto gli aumenti più consistenti negli ultimi anni, e sono destinate ad ulteriori e più ingenti aumenti quando di passerà alla tariffazione in base alla composizione del nucleo familiare. E il sogno dell'acqua pubblica, a dieci anni dal referendum sul no alla privatizzazione, appare quantomai distante dalla realtà: il settore resta sempre più appannaggio delle società multiservizi, il cui ambito di attività continua a crescere e solo in alcune realtà (ad esempio Napoli) si è tornati verso una gestione totalmente pubblica. Poche novità positive anche dal Recovery Plan: le risorse stanziare per il contrasto agli sprechi idrici e per l'ottimizzazione della risorsa sono 2,6 miliardi, molto meno di quanto ritenuto necessario dagli addetti ai lavori per l'efficientamento dei nostri acquedotti.



SONDAGGIO FEDERSANITÀ ANCI FVG E CSV FVG

Il volontariato sociale oltre la pandemia

“Terzo settore e volontariato sociosanitario durante e oltre la pandemia. Sinergie e alleanze tra sistemi sanitari, sociosanitari e associazioni. Proposte dalla Federazione regionali di Federsanità”: è stato questo il tema della webconference promossa, a metà aprile, da Federsanità nazionale e coordinata da Federsanità Anci Fvg, in collaborazione con Anci Fvg, Federsanità e Anci Piemonte e CSV Net. Nell'occasione **Stefano Tabò**, presidente di CSV Net, ha sottolineato quanto la pandemia abbia “accelerato fortemente processi di relazione e di comprensione tra organizzazioni e Pubblica Amministrazione, ancor più in un momento cruciale della “Riforma del Terzo settore”, ovvero l'avvio del “Registro unico degli Enti del Terzo Settore”, che ha definito una “una svolta epocale”. Al riguardo “Federsanità Anci Fvg, insieme ad Anci Fvg, da oltre venti anni è impegnata a promuovere alleanze tra il mondo del volontariato, i Comuni e, più di recente, anche con gli enti dei sistemi sanitario e sociosanitario, tramite progetti, alleanze e protocolli d'intesa, di cui l'ultimo, del 2018, sarà rinnovato entro il 2021”, ha dichiarato **Giuseppe Napoli**, presidente di Federsanità Anci Fvg, coordinatore del gruppo di lavoro nazionale sul Terzo settore. Peraltro, il citato accordo con

Ferri, vicepresidente del CSV Fvg: «Una rete da conoscere e valorizzare per maggiori sinergie tra volontariato, Comuni ed enti del Ssr»

il “Forum del Terzo Settore Fvg” è intitolato: “Per accompagnare la riforma del Terzo settore e promuovere la collaborazione tra enti del Terzo settore e le Pubbliche amministrazioni” e si collega con il Protocollo d'intesa “Per l'invecchiamento attivo e le sinergie tra generazioni” (2016)

con Auser, Antea, Ada, poi esteso a CaplaFvg. Sul volontariato sociosanitario in Fvg, **Roberto Ferri**, vice presidente del CSV Fvg, ha sintetizzato gli esiti dello specifico sondaggio (marzo 2021) da lui curato insieme a Tiziana Del Fabbro, segretaria regionale Federsanità Anci Fvg, evidenziando che “I rapporti con le Aziende sanitarie, gli Irccs, le Aziende pubbliche servizi alla persona, Comuni e case di riposo, nella nostra regione possono essere formalizzati attraverso affidamenti di servizi, convenzioni, progetti, contributi”. Secondo Ferri, “oggi, a seguito della tragica esperienza del Covid, riteniamo ancor più necessario cercare di capire quanto gli effetti della pandemia abbiano influito sul “welfare di comunità” e la tutela dei cittadini più fragili”. In sintesi, attualmente non esistono dati complessivi su queste attività che appaiono fortemente frammentate ed è difficile valutare il peso quantitativo e qualitativo degli interventi, anche se, dalle risposte pervenute, si desume che possa essere rilevante.

Le proposte per “reti di solidarietà” emerse dal sondaggio

- **Favorire le attività di co-programmazione e co-progettazione** (art. 55 del “Codice del Terzo Settore”), anche tramite la costituzione di un Tavolo di lavoro per superare le carenze di conoscenza e proporre linee di approfondimento;
- **Favorire il coordinamento tra le associazioni** attraverso la creazione Reti locali, la condivisione di opportunità e risorse per tutti i cittadini ed in particolare per le “persone fragili”;
- **Dal sondaggio emerge che la maggior parte delle associazioni** svolge attività di “aiuto alla persona”, o per specifiche patologie (dipendenze, diabete, cardiopatie, tumori, etc.), o per un sostegno di carattere più generale (disabilità, aiuto ai malati ospedalieri, informazione);
- **Il Rapporto Ospedale/Territorio rimane uno dei punti critici**, come è stato evidenziato nel corso della pandemia e la presenza organizzata delle associazioni risulta utile per attenuare una parte delle difficoltà;
- **Per gli Irccs** - Istituti di ricerca a carattere scientifico, numerose associazioni svolgono un ruolo di “stakeholder”, contribuendo economicamente alla ricerca, all'acquisto di strumentazioni, alla formazione degli operatori, oltre che a sostenere ed aiutare i pazienti ed i loro familiari, anche economicamente, e a garantire opportunità residenziali.
- **Per le Aziende per i servizi alla persona (ASP) e le Case di riposo** comunali associate a Federsanità ANCI FVG le convenzioni riguardano, prevalentemente, le attività di socializzazione, di animazione, di contrasto alla solitudine all'interno della struttura a cui partecipano anche associazioni in maniera volontaria, senza alcuna formalizzazione del rapporto. È evidente come tale contributo, migliorando la qualità della vita degli ospiti, incrementa il livello di qualità della struttura ospitante.

La salute è un diritto, la parola alle donne

Partita la campagna dello Spi-Cgil-Fvg sul tema della medicina di genere. Uno strumento fondamentale per migliorare prevenzione, diagnosi e cure

Davanti alla medicina non siamo tutti uguali: sintomi, cure, terapie cambiano a seconda del sesso, dell'età, del nostro vissuto individuale. Nascono da questa consapevolezza le regioni della medicina di genere, un tema cui il Coordinamento donne dello Spi regionale ha avviato quest'anno una vera e propria campagna di formazione e informazione: «Ne stiamo parlando con lo sguardo rivolto alle donne che noi rappresentiamo, quelle più avanti con l'età, e di cui si parla sempre poco, pur rappresentando una parte molto consistente della popolazione», spiega Daniela Vivarelli, responsabile Coordinamento Donne/Politiche di genere della segreteria regionale Spi-Cgil. «È un tema – aggiunge – che abbiamo deciso di affrontare in un momento particolarmente difficile per la sanità regionale, che ha palesato gravi difficoltà nel contrastare la pandemia e nel gestirne le ricadute, come ci dimostrano le lunghissime liste di attesa e i problemi del pronto soccorso, specchio di un sistema troppo fondato sulla centralità degli ospedali e debole sul fronte dei servizi territoriali». Tra le esigenze che emergono per rendere il sistema più mirato alle esigenze dei cittadini anche quelle poste dalla medicina di genere, un approccio che punta a metodologie diagnostiche, terapeutiche e di ricerca più mirate sulle specifiche condizioni delle donne. Due gli appuntamenti già organizzati nell'ambito della campagna: il primo con la Dott.ssa Daniela Pavan, la cardiologa pordenonese che coordina il gruppo Go Red for Women, la più importante esperienza pilota in regione nel campo della medicina di genere, il secondo



■ A sinistra, Daniela Vivarelli, della segreteria regionale Spi. A destra, la cardiologa Daniela Pavan



con il neurologo Dott. Ferdinando Schiavo. Altri appuntamenti sono in fase avanzata di definizione, per nuovi approfondimenti sul tema della salute delle donne anziane, dall'uso dei farmaci alla prevenzione, dall'osteoporosi alle malattie degenerative, dalla salute mentale all'invecchiamento attivo. L'obiettivo è anche quello di far recepire alla Regione la legge nazionale, approvata nel 2018, che punta a valorizzare e promuovere la medicina di genere. «Lo Spi chiede alla regione di inserirla nei suoi piani sanitari – spiega ancora Vivarelli – perché è assolutamente fondamentale che la medicina e la ricerca distinguano i sessi, per studiare la differenza fra uomini e donne nella malattia e nella risposta ai farmaci. La stessa pandemia che stiamo affrontando, del resto, sta facendo emergere significative differenze nell'impatto su uomini e donne, che andrebbero approfondite negli aspetti sanitari e psicosociali». L'applicazione della legge sulla medicina di genere, frutto anche delle battaglie delle donne, è uno strumento che può segnare un importante passo avanti sul fronte della prevenzione, della diagnostica e della cura, contribuendo a una

migliore qualità della vita delle anziane over65. Anziane molto attente alla salute dei mariti, dei figli e dei familiari, ma troppo spesso “distratte” quando si tratta di tutelare se stesse. «Sono purtroppo frequenti i casi – conferma la Dott.ssa Daniela Pavan, relatrice al primo degli incontri organizzati dallo Spi – di sottovalutazione dei sintomi, soprattutto in ambito cardiologico, dove questa minore attenzione è effetto anche dell'errata credenza che le patologie cardiache siano un problema che riguarda quasi esclusivamente i maschi. Un altro problema, sempre nell'ambito delle patologie cardiache, nasce dal fatto che i campioni statistici delle ricerche sono composti per il 75-80% da maschi». Ecco perché lo Spi è convinto che sia necessaria una campagna di sensibilizzazione in primis nei confronti delle donne, anche all'interno del sindacato. «Insisteremo molto sulla formazione – conclude Vivarelli – perché questo tema diventi permanente e obbligatorio per le strutture sanitarie, i medici e gli operatori sanitari e anche per noi, all'interno del sindacato: solo se sapremo spingere con forza nella direzione giusta, inserendolo anche nella contrattazione sociale, potremo sperare che la medicina di genere non sia solo una corrente di pensiero, ma incominci a essere una prassi concreta per la nostra sanità pubblica».

L'ASSEMBLEA DEI COORDINAMENTI DONNE Il peso dispari della pandemia

Penalizzate prima della pandemia, doppiamente penalizzate oggi da una crisi che rischia di diventare recessione proprio nei settori dove l'occupazione è prevalentemente femminile. È un impatto dispari, quello della crisi, e la ripresa, se ripresa sarà, dovrà esserlo soprattutto per le donne, intervenendo anche sul divario salariale, sulla condivisione dei carichi familiari, combattendo quella precarietà che colpisce soprattutto il lavoro femminile e i giovani. Questo l'appello lanciato dall'assemblea nazionale dei coordinamenti Spi, tenutasi a maggio, e che ha visto la partecipazione, per il Friuli Venezia Giulia, di Daniela Vivarelli, Anna Bolzan, Sandra Turchet, Maria Marion, Maria Belle, Carmela Pasqua, Giuliana Pigozzo e Carmela Pasqua, che ha parlato a nome di tutte le corregionali. «La recessione ha un volto femminile sotto molti punti di vista: per i posti di lavoro persi, per il crescente divario salariale, per il carico di responsabilità di cura non retribuite», ha detto aprendo i lavori Daniela Cappelli, della segreteria nazionale.

Il rischio, ha aggiunto Cappelli, è che «la crisi riporti indietro di decenni l'orologio della storia per le donne». Da qui l'importanza strategica di un Recovery Plan che punta molto sul rafforzamento del welfare, dagli asili nido all'assistenza domiciliare e ai servizi sanitari territoriali, senza dimenticare la legge sulla non autosufficienza, collegata al Pnrr. Tutti interventi che possono liberare energie femminili sul mercato del lavoro e aprire la strada verso una vera eguaglianza di opportunità tra uomini e donne. «Bisogna riformare il sistema delle protezioni sociali ed è necessario un intervento globale. E in particolare serve un sistema sanitario universale e di prossimità. Lo Stato deve investire», ha detto intervenendo all'assemblea il segretario generale dello Spi Ivan Pedretti. Tutti temi di estrema attualità anche per la nostra regione, così come quello della battaglia giuridica, culturale e politica contro la piaga della violenza di genere. Le donne dello Spi Fvg ne discuteranno nell'assemblea regionale dei coordinamenti donne, che verrà convocata nelle prossime settimane. Per le date e il resoconto dei lavori vi diamo appuntamento alla newsletter LiberetaOnline, al nostro sito e alla pagina Facebook dello Spi Cgil Fvg.

Resistenza, l'importanza della memoria

Spi e Anpi unite nelle celebrazioni del 25 Aprile e nella creazione del sito noipartigiani.it, Memoriale online della lotta partigiana

«Oggi più che mai bisogna recuperare un rapporto intergenerazionale anche perché troppi rigurgiti fascisti e antidemocratici si stanno manifestando nel nostro paese». Il segretario generale dello Spi Cgil Ivan Pedretti ha spiegato così la “missione” di noipartigiani.it, il sito internet attivo dal 19 aprile di quest'anno e dedicato alle testimonianze video di uomini e donne protagonisti della Resistenza. Un

vero e proprio Memoriale della Resistenza, frutto di un lavoro di due anni coordinato da Gad Lerner e Laura Gnocchi, che hanno incontrato personalmente partigiani, partigiane e staffette. «È a tutti loro, senza distinzioni gerarchiche, che s'intende tributare l'omaggio della nazione», si legge in una nota dell'Anpi nazionale. Spi e Anpi vicine anche nelle recenti celebrazioni del 25

Aprile in regione, pur pesantemente condizionate anche quest'anno dalla pandemia (era l'ultimo giorno di zona arancione). Per celebrare il 76° anniversario della Liberazione lo Spi-Cgil Fvg ha anche organizzato un dibattito online, trasmesso anche in diretta Facebook il 26 aprile, con la partecipazione del segretario regionale Roberto Treu e del segretario generale Ivan Pedretti.



FAI FATICA A SENTIRE E TI SENTI SEMPRE STANCO A FINE GIORNATA?

Quando si ha una perdita uditiva, ascoltare e capire le parole diventa un'impresa quasi titanica. Se hai un calo di udito lo sai meglio di me. Passi tutto il tempo sforzandoti di capire ciò che la persona con la quale stai parlando ti sta dicendo. E negli ambienti dove sei circondato da troppi suoni per lunghi periodi, come bar, ristoranti o per strada, arrivi a fine giornata che non vedi l'ora di buttarti sul divano nel silenzio più totale (o con la TV a tutto volume per riuscire a seguire il programma). Tutte queste sollecitazioni sonore provocano un sovraccarico sensoriale. Cosa significa? Le tue orecchie sono sovraccaricate di suoni e il tuo cervello di conseguenza è sovraccarico d'informazioni da elaborare. Il risultato? Stanchezza.

Sentiamo con le orecchie ma capiamo le parole con il cervello

Presumibilmente capire un discorso è facile per chi non ha una perdita uditiva. Si può tranquillamente andare avanti con qualsiasi cosa tu stia facendo e una voce dolce scivolerà senza sforzo nell'orecchio. Si risponderà senza nemmeno pensarci e continuerai a fare quello che stavi facendo. Sfortunatamente non è così per chi ha una perdita d'udito. Se sei con un gruppo di amici in un ristorante rumoroso e ti concentri costantemente per rimanere nella conversazione, dopo un po' ti sentirai stremato.

Se sei in una situazione in cui ti aspetti che qualcuno ti parli, non solo sarà difficile cercare di sentire quella voce, ma ti stresserà capire ed elaborare le parole. Potrebbe succedere in un ufficio, dove qualcuno dalla scrivania accanto potrebbe farti una domanda dalla sua postazione. Ti sentiresti rilassato o costantemente in ascolto del tuo nome?



Come risparmiare le energie: sii sincero sulla tua situazione uditiva

Sii sincero e condividi con le persone che ti stanno attorno il tuo problema di udito. Tante persone lo tengono nascosto e sono così soggette a fastidio, stress e fatica nel tentativo di "tirare le orecchie". Se tutti in ufficio sanno che hai difficoltà a sentire, non ti parleranno da lontano, o se lo fanno e non rispondi, diventa un problema loro, non tuo: meno stress e meno fatica per te. Il che significa che puoi tornare a casa la sera e goderti il tuo programma TV preferito in tranquillità, invece di crollare sul divano. Dico sul serio, dì alle persone della tua perdita d'udito.

L'alleato del tuo udito: il tecnico audioprotesista

Inoltre gli apparecchi acustici sono davvero tecnologici al giorno d'oggi. Sono degli strumenti fabbricati con lo scopo di migliorare la qualità della vita. Ma per fare una scelta consapevole e adatta a te, devi affidarti alle capacità del tecnico audioprotesista. Valuterai assieme a questo professionista dell'udito gli obiettivi che desideri raggiungere sfruttando al 100% la tecnologia dei tuoi apparecchi. Infatti il successo dell'applicazione è soggetto al tipo di protocollo audioprotesico che l'audioprotesista utilizza per ritornare a farti sentire e capire le parole. Noi di **Pontoni - Udito & Tecnologia** abbiamo sviluppato **Clarivox®**, il primo metodo in Italia che sintonizza il tuo udito con gli apparecchi acustici più adatti alle tue esigenze uditive e al tuo stile di vita. Prendersi cura del proprio udito significa curare le proprie passioni e relazioni sociali. Scopri come funziona **Clarivox®** e come fare una scelta consapevole sul nostro blog www.apparecchiacusticipontoni.com

Dott. Francesco Pontoni
Responsabile Ricerca e Sviluppo Clarivox®
francesco@pontoni.com



Le nostre sedi

Monfalcone - P.za della Repubblica, 28 - Tel. 0481.46983
Udine - Via Aquileia 52 - Tel. 0432.513080
Udine - Viale della Libertà 54 - Tel. 0432.876226
Trieste - Via Giulia 17 - Tel. 040.358971
Trieste - Campo San Giacomo 22/b - Tel. 040.3720949
Trieste - Piazza tra i Rivi 2 - Tel. 040.2039885

Muggia - Via Dante 5 - Tel. 040.275292
Cervignano - Via Aquileia 34 - Tel. 0431.370473
Maniago - Via Roma 32 - Tel. 0427.950934
Latisana - Via Sottopovo 11/13 - Tel. 0431.521168
Pordenone - P.le E. Ellero dei Mille 3 - 0434.1777631
Azzano Decimo - Viale XV Aprile 29 - 0434.1822633

Sacile - Piazza del Popolo 5 - 0434.1822636
S. Vito al Tagliamento - Via Pomponio Amalteo 4
Tel. 0434.874349
Cordenons - Via Cervel 1/A - Tel. 0434.314247
Codroipo - Piazza G. Garibaldi 99/4 - Tel. 0432.604587
Gorizia - Via Crispi 5/b - Tel. 0481.30030